

Venezia Il traffico delle merci già crollato

Il settore del trasporto delle merci per Venezia e in terraferma sta tornando al baratro dello scorso marzo. Si ripresenta l'incubo per qualche migliaio di lavoratori che operano per circa 200 aziende di trasporto a Venezia e per la miriade di imprese della terraferma.

Trevisan a pagina IV

Il virus, i fronti aperti «Fermare gli altri blocca anche noi» Torna l'incubo per i trasportatori

► Il grido d'allarme della categoria che conta 200 imprese a Venezia e un migliaio in terraferma. «Crollati gli affari»

**HOTEL CHIUSI, ATTIVITÀ
RIDOTTA DI RISTORANTI
E BAR, STOP AGLI EVENTI
RIDUCONO LE RICHIESTE.
«TENGONO SOLO I SERVIZI
PER I NEGOZI DI VICINATO»**

TRASPORTO MERCI

MESTRE Già col lockdown "dolce" il settore del trasporto delle merci per Venezia e in terraferma sta tornando al baratro dello scorso marzo.

Si ripresenta l'incubo per qualche migliaio di lavoratori che operano per circa 200 micro aziende di trasporto a Venezia (dove c'è chi si muove da solo ma anche chi ha 20 o 80 dipen-

denti) e per qualche migliaio di imprese della terraferma che trasportano di tutto, collettame, fresco, deperibile e merci varie. In parte si tratta di trasporto in conto terzi e in parte in conto proprio.

RETE DIFFUSA

È un mondo che sta sotto a tutto, ai servizi, alle attività commerciali, a quelle artigianali e industriali, alle case private e che le connette tutte: è una rete in continuo movimento che rifornisce la città di tutto ciò di cui ha bisogno.

«È i nostri governanti non pensano che quando si chiudono i ristoranti o i bar, o le palestre e i cinema e teatri, si mettono in crisi anche le nostre realtà che quei bar, ristoranti, palestre

riforniscono regolarmente» spiega Francesco Tagliapietra, presidente dei Trasportatori del-

la Confcommercio lagunari e della terraferma.

Rispetto all'anno scorso il settore a Venezia ha perso tra il 40 e il 50% dei traffici, anche perché in centro storico l'intera filiera turistica, una delle prime industrie della città, è stata azze-



rata.

«Tra giugno e luglio avevamo registrato una moderata ripresa del lavoro ma ora si stanno ripetendo le condizioni dei primi mesi dell'anno, e nelle ultime due settimane in maniera ancora più pesante» continua Tagliapietra.

I NUMERI

Un esempio tra tutti: per la consegna del fresco deperibile, con i due punti cardine per la distribuzione di San Giuliano e del Tronchetto normalmente si impiegano 50 mezzi, tra barche e camion; ebbene, per trasportare il fresco (pesce, carne, latticini...), oggi sono ridotti a molto meno della metà, perché gli alberghi sono chiusi, bar e ristoranti hanno gli orari ridotti, e anche i privati consumano meno.

Altro esempio è quello del settore degli eventi: pure tutta questa filiera è a zero, oltretutto con i soldi della Cassa integrazione che non arrivano: ci sono aziende che in città lavorano solo con gli eventi per catering, palchi, fe-

ste nei palazzi storici e via di seguito.

Grazie alla produzione del film "Mission Impossible" la categoria si era un po' tirata su ma, rispetto alle 30 barche messe a disposizione normalmente, di operative oggi ce ne sono al massimo 15. «Ed è davvero dura lavorare alla metà delle potenzialità, perché i costi corrono comunque e i dipendenti bisogna pagarli».

L'ECCEZIONE

L'unico settore che tiene e dà da lavorare anche al trasporto è quello dei negozi di vicinato, che con il primo lockdown si sono trasformati in piccoli supermercati che vendono di tutto e che hanno riavvicinato i residenti in concorrenza con i grandi centri commerciali, anzi sono stati proprio quei piccoli negozi a dare un contraccolpo agli affari della grande distribuzione.

«Hanno una loro forza dovuta alla territorialità, e stanno mantenendo numeri costanti ma non riescono a sopperire alla

mole di lavoro che è venuta a mancare altrove - commenta ancora il responsabile Confcommercio -. La rete dei negozi di vicinato è il primo aspetto fondamentale da creare nelle Municipalità per resistere a questa emergenza e anche per vivere meglio nel futuro, a patto che le nostre aziende riescano a sopravvivere».

Tagliapietra, per affrontare con tutti i colleghi la crisi che non sembra aver fine, sta valutando di creare un gruppo di associazioni del territorio e per prima cosa inviare un documento a Roma per avanzare precise richieste.

LE RICHIESTE A ROMA

«Vogliamo chiedere che le indennità che si devono dare alle attività che stanno subendo un danno a volte irreparabile, vadano assicurate anche al trasporto. Forse si sono dimenticati di noi ma quando si tratterà di ripartire, senza di noi la città non si muoverà».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A SERVIZIO DI TUTTE LE ATTIVITÀ I trasportatori veneziani lanciano un appello al Governo